

BONDONE

Tre organizzazioni si sono espresse contro l'impianto che dovrebbe servire all'innervamento artificiale ipotizzato da "Trento funivie": «Il surriscaldamento lo renderà inutile»

Tra i consiglieri ci si divide: anche la maggioranza di centrosinistra e Andrea Maschio sono contrari. Invece il centrodestra difende le ragioni degli albergatori

Bacino alle Viote, i dubbi ambientalisti

In commissione comunale ieri sera la voce critica delle associazioni

FABIO PETERLONGO

«In Trentino-Alto Adige, sono 260 gli impianti di risalita dismessi, 177 sono temporaneamente chiusi, 214 dipendono da sovvenzioni pubbliche, 78 sono fatiscenti». Questi i numeri di Legambiente riportati da **Stefano Musaico**, attivista di Extinction Rebellion, intervenuto ieri in commissione comunale ambiente insieme a **Tommaso Bonazza**, portavoce del Comitato per la difesa delle Acque del Trentino, e **Aaron Iemma**, presidente Wwf Trentino.

Le associazioni ambientaliste sono state ascoltate in audizione per acquisire la loro prospettiva sul bacino d'innervamento artificiale sulle Viote del Bondone, ipotizzato dalla società "Trento Funivie". «Anche in un rapporto di Banca d'Italia si sollevano dubbi sulla sostenibilità dell'innervamento artificiale - ha sottolineato Musaico - Presto il surriscaldamento globale porterà le temperature a un livello da non consentire più l'innervamento artificiale. Sull'Appennino sta già accadendo».

Tommaso Bonazza mette in dubbio che il bacino alle Viote possa essere "multifunzionale" come suggerito da "Trento Funivie": «Difficilmente sarà usato anche per l'agricoltura, l'uso dell'acqua per le coltivazioni è concorrenziale rispetto a quello per l'innervamento e servirebbero tubature che portino l'acqua fino a valle - ha indicato Bonazza. - Ho dubbi sulla funzione antincendio, i canadair possono prelevare già l'acqua da Lago o dal bacino di Mezzavia poco distanti. Bacino balneabile? Difficile, quasi mai questi bacini lo sono, per ragioni di sicurezza e di costi. Non potrebbe fornire acqua potabile, è acqua stagnante che dovrebbe essere depurata».

Aaron Iemma ha sottolineato la ricchezza naturalistica delle Viote: «Il Bondone ospita tantissime specie preziose di flora e

fauna. La biodiversità è la base vitale di tutto, dell'economia e della salute. Il Bondone è già ora sotto stress, non è adeguatamente protetto».

Diversi gli interventi dei consiglieri comunali. Critici verso l'ipotesi bacino alle Viote i consiglieri di centrosinistra: «Auspiro un parco nazionale locale del Monte Bondone come consente la legge provinciale», ha detto **Michele Brugnara** (Pd-Psi). «Di questi dati non si può non tenere conto, mostrano i dubbi sulla sostenibilità in prospettiva di molti comprensori sciistici. L'alternativa è fare finta che non stia succedendo niente», ha aggiunto **Federico Zappini** (Trento Futura). Concorde con le conclusioni delle associazioni ambientaliste **Andrea Maschio** (misto): «Mi aspetto che una giunta con l'obiettivo della transizione ecologica si muova in linea con quanto rappresentato».

Più dubbiosi i consiglieri di centrodestra. «Un bacino è importante per garantire la neve, bisogna capire anche le esigenze degli operatori, occorre dare risposte agli albergatori, cercando di salvaguardare l'integrità del Bondone», ha detto **Giuseppe Urbani** (Fdl). «L'innervamento artificiale è cruciale, dobbiamo fare il massimo per il bene del territorio e degli operatori turistici. Ci sono progetti meno impattanti e la sfida è quella di fondere la salvaguardia dell'ambiente e al contempo dare risposte al comparto turistico», ha sottolineato **Daniele Demattè** (Fdl). L'assessora comunale all'ambiente **Giulia Casonato** pone attenzione sui numeri «base fondamentale per ogni ragionamento. È necessario essere pragmatici e "fare cose", ma è anche necessario pensare tanto, rendendosi conto del nuovo paradigma dettato dall'emergenza climatica».

Prossimamente si terrà un'altra audizione in commissione dedicata all'ascolto degli operatori economici del Bondone.



Nella foto a sinistra, il bacino di Mezzavia. Qui sopra, il presidente della commissione Fernandez

Intervista | Il presidente non nasconde la contrarietà: «Queste opere non sono azioni di adattamento climatico»

Fernandez: «Invasi sostenibili solo se c'è freddo»

«Sì alla manutenzione del bacino di Mezzavia, no a quello alle Viote, sono un tesoro naturalistico da conservare». Il consigliere comunale e presidente della commissione ambiente **Andreas Fernandez** (Europa Verde) spiega la sua posizione sulla questione dell'invaso per l'innervamento artificiale in Bondone.

Consigliere Fernandez, per "Trento Funivie" il bacino alle Viote sarebbe un'opera di adattamento ai cambiamenti climatici inevitabili. È così?

«Un bacino alle Viote non è un'opera di adattamento. L'adattamento alla crisi climatica non passa attraverso infrastrutture di questo tipo, specialmente alle Viote. Visti i consumi idrici ed energetici, questo eventuale bacino sarebbe insostenibile.

Si pensi che a causa della crisi climatica, nel bacino già esistente di Mezzavia il livello dell'acqua accumulata è ancora

sotto il livello ottimale, nonostante le grandi precipitazioni, probabilmente a causa di falle e della mancata manutenzione. Ma è proprio il bacino di Mezzavia a rappresentare un'occasione.»

In che modo?

«Il bacino di Mezzavia potrebbe essere mantenuto e riportato alla funzionalità ottimale. Su questo le Asuc di Baselga del Bondone e Vigolo Baselga hanno aperto uno spiraglio, dicendo "no" al bacino alle Viote.

Le Viote rappresentano uno scrigno di ricchezza naturalistica oltre che un'area protetta.»

Pensa a un modello economico per la montagna che prescindano dallo sci?

«Io sono uno sciatore, da ragazzo ho fatto anche delle gare, mi spiace che a causa della crisi climatica ci siano crescenti difficoltà per praticare lo sci. Ma i dati sono incontrovertibili.

C'è un calo marcato dell'altezza della

copertura nevosa media e una minore durata della copertura nevosa. Basta pensare che a dicembre 2023, lo zero termico in Bondone è passato da 500 a 1800 metri in soli due giorni. Questi bacini sono sostenibili solo se ci sono sufficienti ore di freddo al di sotto dello zero termico.»

Insomma, non fa abbastanza freddo per abbastanza tempo. Che dire della grande richiesta di skipass nell'ultimo anno? Per lo sci c'è sempre interesse.

«Non voglio assolutamente che gli skipass diminuiscano, ma le condizioni di sviluppo turistico devono essere adeguate ai criteri di sostenibilità. Innanzitutto riqualificando ciò che abbiamo già: ovvero il bacino di Mezzavia. E per il Bondone servono soluzioni innovative, come la destagionalizzazione, in modo che la montagna sia attrattiva tutto l'anno, non solo l'inverno.»

Fa.Pe.